

Le questioni della città

**Cantelmo e Lepore:
«Arginare le conquiste
delle mafie nel sociale»****Il Procuratore al tavolo con l'ex collega partenopeo
«Impedire ai boss di trovare rifugio in piccole realtà»****Dora Spiniello**

«La mafia prende il posto dello Stato in una società civile quando le istituzioni non fanno sentire il loro peso politico e sociale, anzi riconoscono il peso economico e politico dell'organizzazione criminale». Le parole sono dell'ex procuratore capo di Napoli Giovandomenico Lepore, in occasione del terzo appuntamento con la «Scuola di legalità. Lezioni su mafia ed antimafia», nata dalla partnership tra Libera e Camera di Commercio di Avellino. L'incontro di ieri nella sede di piazza Duomo si è offerto come occasione sia per parlare di antimafia e di lotta al tacito consenso alle mafie in molte zone campane per gli studenti sia come presentazione del libro di Lepore «Chiamatela pure giustizia (se vi pare)».

Il libro, come ha suggerito durante l'incontro il giornalista Aldo De Francesco, può essere visto come una sorta di diario di bordo, compilato dal cronista che accompagna sempre il marinaio nelle storie d'avventura. In questo caso il primo è Nico Pirozzi, autodefinitosi «giornalista di precisione» ed il secondo è proprio il procuratore Lepore.

Il volume affronta temi molto caldi quali la giustizia, la terra dei fuochi e l'emergenza ambientale che ne deriva. «La giustizia è assente da circa 200 anni - denuncia Lepore - Per affermare ciò mi baso sulle considerazioni e richieste fatte dai procuratori generali verso la fine dell'ottocento e gli inizi del novecento, in cui si dicono le stesse cose di oggi, ovvero ci si lamenta della lunghezza dei processi e della mancanza degli uomini sul territorio. In aggiunta, nel corso del tempo la criminalità organizzata, con il suo tacito consenso ha portato ad avere purtroppo sempre più sfiducia nella politica, inculcando soprattutto nelle menti giovani il disinteresse totale per la vita politica locale e nazionale. In alcuni casi, addirittura, ci sono giovani che non vanno a votare, dal momento che mol-

to spesso in zone calde a causa della presenza di organizzazioni criminali, il voto viene imposto. Nel volume - continua Lepore - mi rivolgo anche ai colleghi giovani magistrati, che si devono munire di rispetto, equilibrio e buon senso, non prendendosi troppo sul serio».

Presente al laboratorio antimafia anche il Procuratore della Repubblica di Avellino Rosario Cantelmo, che viene citato due volte nel libro di Lepore; la prima parlando dell'inchiesta napoletana «Global service», la seconda quando viene trattata la vicenda del calcioscommesse. Difatti, Lepore e Cantelmo sono stati per sette anni colleghi alla Procura di Napoli. «Il consenso alla mafia - spiega Cantelmo - genera rassegnazione, indifferenza e tolleranza. È la prima radice che rende la criminalità organizzata solida e stabile e nasce quando la società civile muore. La società civile siamo tutti noi e la domanda che ci dovremo porre è: Qual è l'atteggiamento che noi abbiamo contro la mafia? Molto spesso - continua Cantelmo - non viene capito che le organizzazioni criminali nei loro territori hanno compiuto una vera e propria conquista culturale, oltre che sociale ed economica. Le famiglie in molte province campane cercano in ogni modo di affiliare un loro figlio alla camorra, dal momento che essa dà lavoro e protezione. I fratelli Russo (storici boss del Nolano) - afferma il procuratore della repubblica di Avellino - erano nell'elenco dei dieci latitanti più ricercati in Italia e sono stati arrestati a Sperone, un piccolo paesino irpino. Durante la latitanza, durata vent'anni, c'è chi ha fornito loro un alloggio, un medico, cibo, indumenti e risulta molto strano che nessuno si sia accorto della loro presenza in una piccola comunità come quella. Pertanto - conclude Cantelmo - c'è da chiedersi quale sia l'atteggiamento scelto da ognuno di noi nei confronti delle mafie».

fratelli Russo (storici boss del Nolano) - afferma il procuratore della repubblica di Avellino - erano nell'elenco dei dieci latitanti più ricercati in Italia e sono stati arrestati a Sperone, un piccolo paesino irpino. Durante la latitanza, durata vent'anni, c'è chi ha fornito loro un alloggio, un medico, cibo, indumenti e risulta molto strano che nessuno si sia accorto della loro presenza in una piccola comunità come quella. Pertanto - conclude Cantelmo - c'è da chiedersi quale sia l'atteggiamento scelto da ognuno di noi nei confronti delle mafie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il volume
Il magistrato
napoletano
ha scritto
un «diario
di bordo»
con il cronista
Nico Pirozzi**

**Il personale** I dipendenti dell'ex consorzio del Piano di Zona A04**Il welfare****Piano di Zona,
La Verde incontra
i lavoratori**

Nuovo appuntamento in Comune sul Piano di Zona sociale. Il vice-sindaco e assessore alle politiche sociali Stefano La Verde riceverà infatti stamattina, alle 12, nella sala riunioni di Palazzo di Città, i lavoratori dell'ex Consorzio del Piano di Zona dell'ambito A04 (composto da Avellino e Comuni limitrofi).

«L'incontro, fortemente voluto dal Presidente del Piano di Zona A04 unitamente al Vicepresidente e all'intero Coordinamento istituzionale dell'Ambito - spiegano dal Comune - servirà a trovare la soluzione più condivisa possibile alle difficoltà lavorative dei dipendenti dell'ex Consorzio». Gli stessi, una ventina, chiedono da mesi il mantenimento dei livelli occupazionali dopo la cessazione del Consorzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Relatori** Il procuratore Cantelmo alla Camera di commercio; sopra, Lepore; a sinistra, Pirozzi**Medicine gratuite per i profughi,
accordo Prefettura-Federfarma****L'intesa**

I farmaci da banco, non soggetti ad esenzione, saranno resi disponibili nei vari distretti

Maria Stanco

Farmaci gratuiti per i profughi ospitati in Irpinia: prende forma, in Prefettura, il protocollo d'intesa che, nelle prossime settimane, dovrà sancire il via libera ufficiale all'importante iniziativa pianificata nel corso delle ultime riunioni tematiche presso il Palazzo di governo. Il prefetto, Carlo Sessa, e i rappresentanti provinciali di Federfarma e dell'Associazione dei farmacisti hanno tenuto, sul punto, una prima riunione di carattere operativo. L'obiettivo è estendere ai profughi la possibilità di accedere - gratuitamente e per tutti i casi che si dimostrino necessari - l'accesso ai medicinali da banco, quelli cioè,



non soggetti ad esenzione. L'approdo del lavoro già avviato sarà, quindi, una sorta di banca del farmaco. Secondo le prime ipotesi avanzate ieri, il progetto potrebbe essere realizzato presso i distretti sanitari, anche se resterebbe da organizzare la parte relativa alla raccolta dei medicinali. Una volta stilato, il Protocollo di intesa in questione dovrà essere condiviso e firmato anche dai sindaci dei 10 Comuni che ospitano i rifugiati in Irpinia, dai referenti delle cooperative che gestiscono l'accoglienza e dai rappresentanti

**Il sindacato
Famiglietti:
«Importante
portare avanti
il miglioramento
dei livelli
di accoglienza
sul territorio»**

sindacali. Sul punto, però, si è già consolidata una sostanziale sinergia. I farmaci - secondo quanto già chiarito dal prefetto Sessa - potranno essere distribuiti solo a seguito di una prescrizione medica e ospedaliera. In attesa della convocazione di un nuovo incontro, aperto questa volta alla partecipazione di tutti gli attori in campo, il segretario organizzativo della Cgil, Antonio Famiglietti, assicura la collaborazione del proprio sindacato. «Da mesi stiamo lavorando con grande impegno su queste questioni. - ricorda - Riteniamo, infatti, che questo sia un elemento qualificante del lavoro sindacale e siamo sempre stati sensibili su questo punto. Lavorare bene e fare bella figura in termini di accoglienza - continua - fa bene a tutti, soprattutto a chi, come i profughi, ha già vissuto storie difficili». La costituzione di una sorta di banca del farmaco, tra l'altro, è uno dei cavalli di battaglia della Cgil irpina, che ha più volte sottolineato la necessità di integrare i controlli già realizzati dall'Asl sul delicato nodo dell'assistenza sanitaria. «Bene la creazione di una rete capace di migliorarla. - conclude quindi Antonio Famiglietti - Siamo pronti a collaborare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riunione**Primi passi per lo statuto della nuova Provincia****Seduta di commissione
con sindaci e consiglieri
si punta a un testo snello**

Prende corpo il nuovo statuto della Provincia. Ieri, il debutto della Commissione che dovrà redigere la «carta» delle regole di Palazzo Caracciolo, dopo la riforma Delrio.

A comporre l'organismo sei consiglieri provinciali e sei sindaci, oltre al segretario generale dell'ente e al primo inquilino Domenico Gambacorta. A presiedere la commissione è Caterina Lengua, consigliera provinciale del Partito Democratico. Della compagine fa parte anche il sindaco di Avellino, Paolo Foti, che Gambacorta ha fortemente voluto in questo delicato passaggio di costruzione del futuro dell'amministrazione provinciale. Oltre a Foti, ne fanno parte i col-

leghi di Montoro (Mario Bianchino), Chiusano San Domenico (Carmine De Angelis), Sant'Angelo all'Esca (Nicola Penta), Casalboro (Raffaele Fabiano), Santa Paolina (Angelina Spinelli) e i consiglieri provinciali Fenisia Mariconda (Alleanza Civica-Irpinia Bene Comune), Enrico Montanaro (Partito democratico), Vincenzo Moschella (Forza Italia), Gianluca Festa (Davvero), Antonio Aurigemma (Nuovo Centrodestra), Luigi D'Angelis (Movimento per la Costituente popolare).

All'attenzione del tavolo di ieri pomeriggio è finita la bozza predisposta dall'Upi (Unione delle Province italiane), sulla quale i componenti hanno iniziato a lavorare. Lo schema proposto dall'Upi è composto da 130 articoli. L'idea avanzata nel corso della discussione è di cercare di ridurre e armonizzare alcuni capitoli, nel tentativo di dimezzarne il numero.

**In aula** L'insediamento di presidente e consiglieri in Provincia

**La nomina
Petroccione,
primo cittadino
di Fontanarosa,
si insedia
come capo
di gabinetto
di Gambacorta**

Nell'ambito del dibattito la presidente Lengua ha ragionato sull'opportunità di irrobustire le funzioni del consiglio provinciale, assai ridimensionate dalla legge di riforma delle amministrazioni. Il sindaco di Chiusano San Domenico, De Angelis, invece, sostiene l'esigenza di un maggiore coinvolgimento dell'assemblea dei sindaci in determinate scelte strategiche per il territorio, evitando, però, i pericoli di veti che possano ostacolare o rallentare l'azione della Provincia o del presidente, che ora è organo monocratico assorbendo anche i poteri della giunta. L'esecutivo, infatti, dopo la riforma non esiste più. Organi degli enti intermedi sono il presidente, il Consiglio e l'Assemblea dei sindaci. Il Consiglio, così come prevede la nuova norma, è l'organo di indirizzo e controllo; propone all'Assemblea lo statuto; approva regolamenti, piani e programmi, schemi di bilan-

cio e, dopo il parere dell'Assemblea, approva in via definitiva i bilanci dell'ente. Ulteriori funzioni potranno essere stabilite dallo Statuto. L'Assemblea dei sindaci è composta da tutti i primi cittadini. Ha poteri propositivi, consultivi e di controllo secondo quanto disposto dallo Statuto. Ancora: adotta o respinge lo Statuto proposto dal Consiglio e le sue successive modificazioni. Esprime parere obbligatorio sui bilanci dell'ente.

Una nuova riunione della commissione è stata fissata per il prossimo martedì. Entro la fine del mese di novembre si svolgerà anche la seconda seduta del Consiglio provinciale, dopo quella del giuramento dello scorso 30 ottobre. A breve si fisserà la data del parlamentino con l'ordine del giorno degli argomenti da trattare. Sempre ieri, il presidente Gambacorta ha affidato il ruolo di capo di gabinetto a Flavio Petroccione, sindaco del Comune di Fontanarosa, che vanta una lunga esperienza nel ruolo, oltre ad una serie di incarichi istituzionali di primo piano.

ma. la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA